



## La Regione

# Sanità, piano da rifare ora il braccio di ferro è sulle 5 mila assunzioni Roma apre uno spiraglio

Frenetiche consultazioni con il ministero: via libera a nuovi medici solo per i vuoti d'organico più gravi

### IPUNTI

1

**IL PIANO**  
La Regione lo ha trasmesso a giugno ed è stato esaminato il 3 agosto con un sostanziale avallo del ministero che aveva chiesto integrazioni entro il 15 settembre. Ora il documento sarà modificato

2

**ITAGLI**  
Prevista soppressione di 150 reparti. I posti letto invece aumenterebbero (oltre 1.730). Previsti tre ospedali di secondo livello, 14 di primo livello, 24 ospedali base con pronto soccorso

3

**LE ASSUNZIONI**  
Sono bloccate fino a via libera al piano di riorganizzazione. Sarebbero 5 mila, 1.500 delle quali da fare attraverso i concorsi. C'è un braccio di ferro, anche su questo punto, fra Roma e Palermo

### EMANUELE LAURIA

Il braccio di ferro è sulle assunzioni. Ferma, fra le polemiche, la nuova rete ospedaliera siciliana, Palermo e Roma si confrontano sul tema che più sta a cuore al governo Crocetta e alla maggioranza di centrosinistra: i posti vuoti da assegnare a medici, infermieri, impiegati amministrativi. Sia Rosario Crocetta, che mercoledì ha stoppato il piano predisposto dall'assessorato alla Salute, che il presidente della commissione Sanità dell'Ars Pippo Di Giacomo (uno dei big del Pd in questo settore) hanno chiesto ad alta voce che le assunzioni più volte annunciate (sarebbero circa 5 mila) siano svincolate dal via libera alla nuova mappa degli ospedali. E il tema è stato affrontato anche da quei parlamentari Ncd (Misuraca, Castiglione, Cascio, Marinello) che fra mercoledì sera e ieri hanno incontrato la ministra Beatrice Lorenzin e il direttore generale Renato Botti: la posizione del ministero, su questo tema, resta rigida e certo non si è ammorbidita dopo che Crocetta ha scaricato sulla Lorenzin la responsabilità dei tagli. Però uno spiraglio si è aperto: sul Lungotevere c'è disponibilità a sbloccare almeno le assunzioni che servono a tamponare l'emergenza, che vanno a coprire reparti ritenuti strategici e rimasti a corto di camici bianchi e altro personale. Un'operazione che si potrebbe fare anche nelle more dell'entrata in vigore del piano ma solo «in presenza di un forte accordo tecnico-politico» e con il visto di compatibilità finanziaria, ovviamente, del ministero dell'Economia. Non è moltissimo, ma è già un'apertura significativa nel caos di questi giorni, anche in considerazione della forte irritazione del ministro Lorenzin per le parole di Crocetta. Un'irritazione che la titolare del dicastero della Salute ha deciso di trasmettere attraverso una nota del coordinatore regionale di Ncd Francesco Cascio: «Dal vertice romano — scrive Cascio — è emerso in modo chiaro che la responsabilità della modulazione del piano è tutta a carico della Regione, poiché, anche per la Sicilia, come nel resto d'Italia, vige il decreto Balduzzi, che detta la cornice di riferimento, dentro la quale spetta poi agli esecutivi regionali stabilire, previa concertazione politica e con il territorio, tagli, accorpamenti e modulazioni». Cascio derubri-

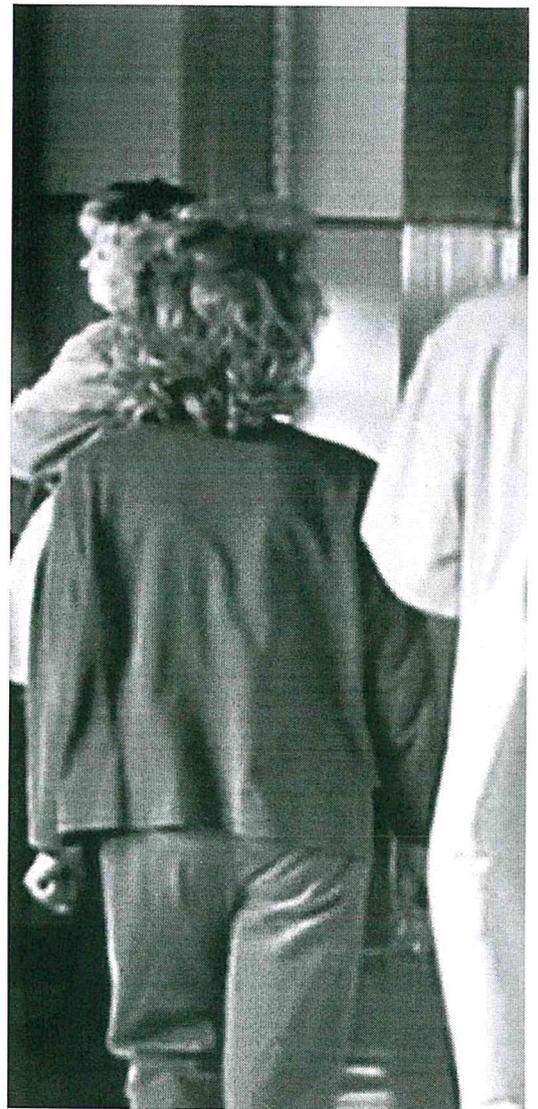


L'irritazione dell'Ncd nazionale: "Si tratta solo di una bozza tutt'altro che definitiva"

L'assessore Gucciardi gioca in difesa: niente ridimensionamento dell'ex San Raffaele

ca l'attuale piano «a una bozza embrionale, tutt'altro che definitiva. E comunque sbagliata». Quel piano, in realtà, era tutt'altro che un brogliaccio. Piuttosto una proposta formalizzata dalla Regione e avallata

dal tavolo ministeriale del 3 agosto scorso. Il ministero attendeva, e attende, le integrazioni che sarebbero dovute arrivare entro oggi. Tarderanno, e avranno la forma di modifiche radicali. Ora Gucciardi è co-



stretto a giocare in difesa: ieri ha incontrato di mattina una delegazione dell'ospedale Giglio di Cefalù, cui ha promesso che il presidio «non sarà ridimensionato». Ma l'attuale schema prevede 56 posti letto in

**SCONTRO**  
Tre giorni di fuoco sul fronte della sanità dopo che sono emerse le linee guida del nuovo piano ospedaliero con la chiusura di 150 reparti

### LA RELAZIONE DEI TECNICI DI LORENZIN PARLA DI 260 POSTI LETTO IN PIÙ PER LE EMERGENZE: A CHI SONO ANDATI?

## La rivolta dei manager contro i tagli "Una riforma piena di strafalcioni"

### GIUSI SPICA

A chi sono andati i 260 posti letto in più per le emergenze concessi dal ministero? Perché la nuova bozza di rete ospedaliera impone più tagli di quelli richiesti da Roma? E che fine faranno i pazienti infartuati che nei 300 chilometri che separano Palermo da Messina non potranno più contare su nessuna Emodinamica? L'atto d'accusa alla Regione viaggia su documenti riservati che i manager della sanità stanno mettendo a punto dopo aver ricevuto i singoli piani aziendali. Note di fuoco dove si mettono nero su bianco tutti gli "strafalcioni" di una rete di cui ora tutti negano la "paternità" ma che il 3 agosto era sul tavolo del ministero per il via libera. Una rete — ironizza qualcuno — "più realistica del reale", che si mantiene molto al di sotto dei paletti imposti dal decreto Balduzzi.

Un boomerang per il governatore Crocetta, che ha liquidato il progetto che taglia 150 reparti e declassa 24 ospedali come il

“STANDARD La Regione può fare le modifiche che vuole ma deve rispettare gli standard indicati

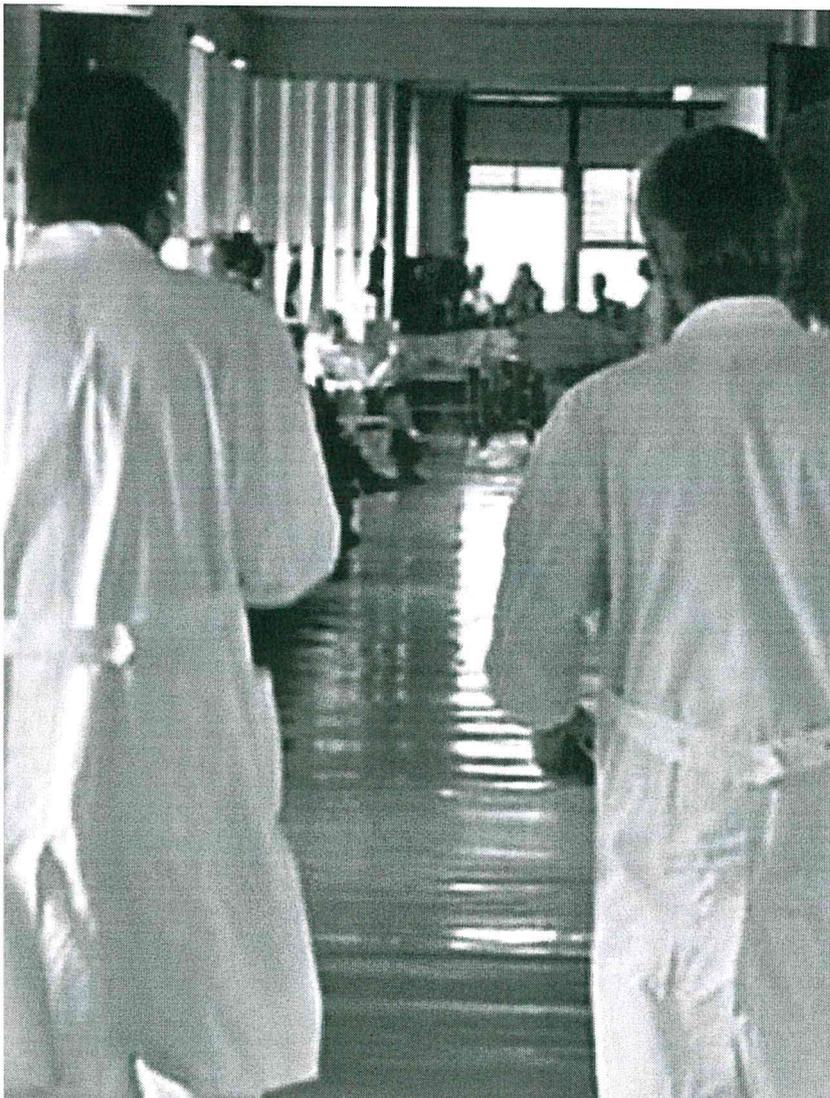
“piano Lorenzin”. Nessun botta e risposta mediatico, per carità. La “smentita” più eloquente è nelle cinque pagine con cui il direttore generale del ministero, Renato Botti, ieri mattina ha relazionato al ministro sul caos siciliano. “La Regione siciliana — si legge — può presentare le modifiche che ritenga necessarie, fatto salvo il rispetto degli standard”.

Il messaggio è chiaro: a Roma poco importa se la Regione promuove l'ospedale di Salemi e declassa Cefalù. Quel che conta è il ri-

spetto dei criteri (un tot numero di reparti per un tot numero di abitanti). Altro che “piano Lorenzin”. Ma l'accusa più forte è in un altro passaggio: “La Regione siciliana — scrive Botti — ha adottato sino a tutto il 2015 più provvedimenti che presentavano numerose incongruenze rispetto ai dettagli del decreto ministeriale 70”. Come dire: se la rete nell'Isola è ancora arenata, la colpa è solo della Regione. E poi c'è il giallo dei nuovi posti letto: 1730 — scrive Botti — di cui oltre 260 per acuti. E già qualcuno comincia a chiedersi a chi sono andati, visto che solo gli ospedali di Palermo e provincia ne perdono 285. Il sospetto è che ad accaparrarsi saranno i privati, di cui per ora non si parla nel piano di riorganizzazione. Basti pensare che al solo centro oncologico Humanitas di Catania, dopo una recente sentenza necessaria, fatto salvo il rispetto degli standard”.

La tensione è alle stelle, non solo sull'asse Roma-Palermo. Anche i manager della sanità e i rettori delle università di Palermo e

PER SAPERNE DI PIÙ  
pti.regione.sicilia.it  
www.salute.gov.it



L'INTERVISTA / PARLA IL LUMINARE DELL'UROLOGIA PATRIZIO RIGATTI

## “Al Giglio vengono da tutta Italia un errore chiudere”

«Non ha senso chiudere un reparto che attira pazienti da tutta la Sicilia e persino dal resto d'Italia. Forse è proprio questo che dà fastidio a qualcuno». Il professore Patrizio Rigatti, luminare dell'Urologia italiana con alle spalle più di 50 mila interventi, oggi primario all'Istituto Auxologico di Milano e consulente dell'ospedale di Cefalù, “boccia” senza appello il piano che cancella il reparto di Urologia del Giglio. Una divisione di eccellenza, seconda solo all'ospedale Civico per numero di interventi, che fattura più di 3 milioni e mezzo e registra 1.110 ricoveri all'anno, contro i 1.146 del Civico.

**Professore, come giudica il reparto di Urologia del Giglio di Cefalù?**

«È un reparto dove si fanno interventi ad altissima complessità, che non vengono effettuati in nessun altro ospedale siciliano tranne qualche eccezione. L'Urologia del Giglio ha una tradizione urologica senza pari, da cui vengono primari del calibro di Gianfranco Savoca poi andato a dirigere l'Urologia del Civico, e ora guidato in maniera efficiente da Salvatore Bianco-rosso».

**È un reparto produttivo che attira pazienti?**

«Non solo attira pazienti da tutta la Sicilia, ma è anche attrattivo al di fuori dell'Isola. I quattro medici che ci lavorano, primario compreso, hanno una produttività altissima: ciascuno di loro fa in media più di 250 interventi annui. A chi giova tagliare un reparto che riduce la mobilità passiva?»

**C'è una tradizione che rischia di andare perduta?**

«Quando ho accettato la consulenza, l'ho fatto anche nell'ottica di lasciare un know how ai medici che si formano qui. In Sicilia torno una volta al mese per interventi sui casi più complessi e negli anni ho visto crescere la professionalità non solo dei chirurghi ma di tutto il personale sanitario».

**In Sicilia il nuovo piano prevede meno reparti di Urologia rispetto allo standard ministeriale. Perché tagliare proprio questa unità?**

«Senza entrare nel merito della polemica politica, posso solo dire che non mi sembra una decisione motivata da criteri di efficacia del sistema sanitario. Forse sono altre le logiche che hanno pesato in questa scelta. Proprio in una regione come la Sicilia che necessita di reparti che funzionano, si distrugge una eccellenza. Spero che la Regione ritorni sui suoi passi e non tolga ai cittadini anche questa opportunità, costringendoli a inutili e antieconomiche trasferte».

g.sp.

“  
QUALITÀ

Qui vengono fatti interventi di altissima complessità che non si effettuano da nessun'altra parte in Sicilia



MOTIVI

Senza entrare nella polemica mi sembra però che non ci siano davvero le motivazioni per una scelta simile

”

meno e la chiusura dei reparti di Chirurgia vascolare, Neurologia, Oncologia, Urologia e Terapia intensiva. Nel vicino ospedale di Termini Imerese i posti letto salgono da 96 a 131, con un saldo di +35; sparisce l'Otor-

nolaringoiatria e la Terapia intensiva ma spuntano tre nuovi reparti con posti letto: Neonatologia, Astanteria e Riabilitazione. La sottosegretaria Ncd Simona Vicari ha già parlato di «logica politica» dietro questa

scelta, ricordando che Termini è il Comune del senatore Beppe Lumia, vicino a Rosario Crocetta.

Nel pomeriggio, invece, Gucciardi ha visto i rappresentanti dei maggiori sindacati: Cgil, Ci-

sl e Uil dicono no «a critiche distruttive ma tavoli regionali e territoriali di confronto nel merito per ridisegnare la rete ospedaliera senza interessi particolari». Gucciardi, mai come in questo periodo lontano da

Crocetta, annota e attende al varco anche il manager, accusati velatamente di aver rivelato le notizie sul piano: «Ora voglio proposte e non lamentele. E anche su queste valuterò il loro operato».

Nei fatti, con il rischio che questa grana incida pesantemente sulle campagne elettorali alle viste, la situazione è già rimbalzata sul tavolo delle segreterie romane. Fausto Racciti, segretario regionale del Pd, incontrerà Gucciardi e la capogruppo Alice Anselmo domani ma già annuncia di essere pronto «a coinvolgere il governo e la segreteria nazionale». Sullo sfondo, rimane la questione delle assunzioni promesse da Gucciardi e mai partite. I sindacati chiedono che si parta subito, entro il 31 dicembre, «partendo dalle graduatorie in scadenza», per risolvere «le attuali carenze e situazioni di stress del personale». I numeri sono incerti: dei 5 mila posti più volte annunciati da Gucciardi, circa 1.500 sarebbero quelli da assegnare con nuovi concorsi. Ma, senza la nuova rete ospedaliera, Roma non è disposta a fare concessioni. «Le assunzioni? Giusto quelle necessarie a garantire l'assistenza dove è indispensabile», è la posizione del ministero. Ma questi posti «indispensabili», secondo Gucciardi, non sono pochi: «Migliaia». Il braccio di ferro continua.

### IL PERSONAGGIO



### L'appello di Fiorello in tv “Occupatevi di Cefalù”

Anche Fiorello scende in campo per difendere l'ospedale Giglio di Cefalù. Nella sua trasmissione quotidiana “L'edicolina di Fiorello” ha lanciato un appello al ministro della Salute, Beatrice Lorenzin. «Su certe cose — dice in diretta lo showman — ci devo mettere la faccia. So che stanno per chiudere cinque reparti dell'ospedale di Cefalù mentre legge in diretta l'articolo di Repubblica Palermo. «Non conosco a fondo il problema, comunque c'è», dice Fiorello. “Gli amici di Cefalù” mi hanno chiesto una mano e lo sto facendo”. Invita quindi il ministro Lorenzin, a cui indirizza gli auguri per il recente matrimonio, «a fare anche una telefonata all'ospedale di Cefalù per vedere cosa succede».

### MINISTRA

Beatrice Lorenzin è responsabile della salute nel governo di Matteo Renzi. Dal suo ministero sono partiti gli input per la stesura del piano ospedaliero

tarli, la bozza ne cancella 48.

La scure colpisce anche i reparti di Otorinolaringoiatria (sono 13 in meno rispetto al tetto massimo previsto dal Balduzzi), ma anche Urologia, Neurologia, Terapia intensiva coronarica che perdono più bandierine di quelle necessarie per adeguarsi ai diktat romani. Per non parlare della Emodinamica, dove vengono portati i pazienti colti da infarto: cancellati i reparti di Cefalù, Patti e Mistretta, rimangono solo nelle grandi aree metropolitane di Palermo e Messina. Di contro aumentano unità complesse in Ortopedia e Chirurgia generale che — come borbotta qualche direttore generale — potevano benissimo restare come unità semplici, con risparmio di soldi pubblici e di poltrone da primario. Nella black list è finito persino l'unico “lebbrosario” siciliano, il reparto per Hanseniani del Piemonte di Messina: una delle quattro strutture previste per legge in Italia, cancellata con un colpo di penna nella bozza che ora tutti ripudiano.



Catania che si sono visti decimare reparti e posti letto puntano il dito su un piano giudicato “tecnicamente sbagliato”, oltre che “politicamente suicida”. Un esempio su tutti, il caso Rianimazioni: quelle previste dalla bozza sono addirittura nove in meno rispetto allo standard massimo fissato dal ministero. Spariscono praticamente in tutti gli ospedali di provincia classificati come strutture di base. Criteri alla mano, in Sicilia dovrebbero esserci 507 posti letto anziché i 268 attuali. Eppure, invece di aumen-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I NODI DELLA REGIONE

RESTANO ANCORA SOSPESI I CONCORSI. DIGIACOMO: SENZA LE NUOVE ASSUNZIONI L'ARS NON DISCUOTA ALCUNA PROPOSTA

# Sanità, il piano dei partiti per ridurre i tagli

Il Pd chiede l'intervento del premier Renzi. Ncd propone un vertice di maggioranza per modificare la nuova rete

**Si riapre lo scontro tra il Pd e Ncd, partito del ministro Lorenzin che secondo Crocetta e Gucciardi è l'ispiratore del piano. Ma il coordinatore di Ncd, Cascio: «La responsabilità è tutta in capo della Regione».**

**Giacinto Pipitone**  
PALERMO

Il Pd chiede l'intervento di Renzi per uscire dall'impasse del piano dei tagli negli ospedali. Ncd chiede un vertice di maggioranza per concordare le scelte. E il giorno in cui i partiti futano il rischio elettorale che sta maturando dietro lo scontro. E così la parola d'ordine è inserire nella trattativa lo sblocco delle 5 mila assunzioni che doveva avvenire dopo i risparmi frutto del ridimensionamento di 23 ospedali e del taglio di 150 reparti.

In casa Pd si respira un'aria pesantissima: «Da tempo abbiamo perso i voti nella scuola, poi è arrivata la crisi dei rifiuti e ora ci stiamo giocando la sanità» commenta a taccuino chiuso un dirigente del partito. Il segretario del Pd, Fausto Raciti, ammette che «il caso è talmente delicato che non può restare a livello di governo e Ars. Serve un intervento di partito». Raciti ha convocato per venerdì l'assessore Baldo Gucciardi, autore del piano contestato, e la capogruppo Alice Anselmo. Poi porterà a Roma una relazione.

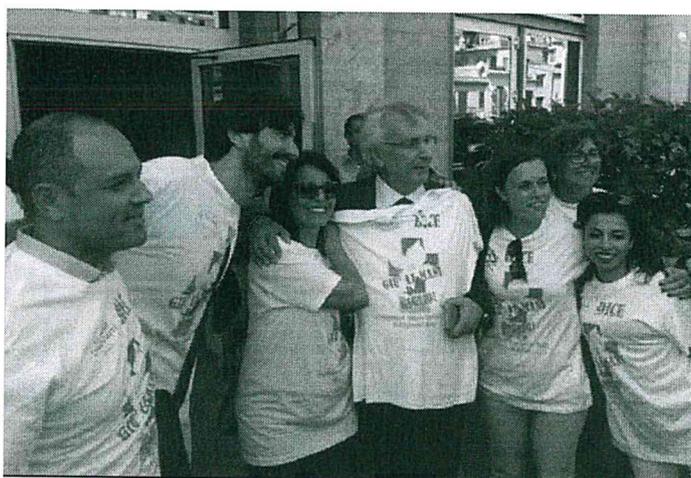
Il pressing perché sia Renzi a intervenire è fortissimo. Giovanni Panepinto lo aveva proposto già lunedì sera: «Lui stesso, nella riunione di Catania, ci ha assicurato aiuto rivelandoci che ritiene la Sicilia fondamentale negli equilibri nazionali. Ora ci serve aiuto. Gucciardi ha fatto un ottimo lavoro ma siamo in difficoltà. Il ministro non può mettere paletti e creare difficoltà. Così massacra il Pd. Il conto lo paghiamo sempre noi».

Parole che riaprono lo scontro con Ncd, partito del ministro Lorenzin che secondo Crocetta e Gucciardi è l'ispiratore del piano. Ma il coordinatore di Ncd, Francesco Cascio, ieri è stato a colloquio col direttore del ministero Renato Boti e assicura: «La responsabilità è tutta in capo della Regione. La



## GUCCIARDI INCONTRA I SINDACATI: IL GIGLIO DI CEFALÙ NON SARÀ RIDIMENSIONATO

bozza di piano è sbagliata nel merito ed è sbagliato il metodo con cui viene fuori. Ma è modificabile». E per discutere delle modifiche l'Ncd chiede a Raciti di convocare un vertice di maggio-



L'assessore alla Salute, Baldo Gucciardi assieme ad alcuni manifestanti a Palermo contro i tagli al Giglio di Cefalù

ranza - visto che spetta alla politica stabilire dove e cosa tagliare, tenuto conto dei principi di razionalità, delle specificità geografiche della nostra regione, delle esigenze degli ammini-

stratori locali e dei rilievi posti dai rappresentanti di categoria».

Ma come modificare il piano? Nessuno lo dice. Pd e Ncd però chiedono di discutere insieme delle 5 mila as-

sunzioni che sarebbero collegate ai tagli. Pippo Digiacomo, presidente della commissione Sanità, prevede di non portare all'esame della commissione la prossima bozza se prima non ci sa-

ranno le assunzioni. Anche queste però vanno sbloccate da Roma.

Gucciardi ieri ha incontrato i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil rassicurandoli sul futuro dell'ospedale Giglio di Cefalù (fra i più penalizzati dalla prima versione del piano): «L'ospedale non sarà ridimensionato. La sua offerta sanitaria non subirà diminuzioni». In mattinata a favore dell'ospedale era intervenuto anche Fiorello e poi si è svolta una protesta dei dipendenti preoccupati dai tagli.

Anche i sindacati chiedono di ripartire dalle assunzioni. Per Claudio Di Marco, Luigi Caracausi e Enzo Tango «è necessario che entro il 31 dicembre venga dato il via alle assunzioni partendo dalle graduatorie in scadenza». Cgil, Cisl e Uil chiedono poi «avvisi di confronto per ridisegnare la rete ospedaliera senza interessi particolari».

Sul vecchio piano intanto continuano a filtrare indiscrezioni. Dalla relazione con cui il ministro, il 3 agosto, ha approvato i documenti inviati da Gucciardi si apprende che malgrado i tagli a 150 reparti «la Regione con il piano ha previsto di incrementare l'offerta dei servizi, con un incremento dei posti letto (oltre 1.730), sia per acuti (oltre 260), sia per posti acuti (oltre 1.470)». Anche se questi dati aprono un'altra polemica perché secondo i sindacati «i tagli non hanno toccato proporzionalmente i privati».

## PRIMA TUTTO MA ADESSO C'È IL NULLA

**Marco Romano**

Tutto come ampiamente prevedibile e pronosticabile. Non siamo dunque né al piano, né alla bozza, non siamo neanche al dibattito. Siamo alla gazzarra politica, al tutti contro tutti, alle rese dei conti incrociate. Insomma al nulla in cui quel piano, o bozza che fosse, è precipitato fino a disintegrarsi. Lasciando intendere i reali motivi di una altrimenti ingiustificabile frenesia di tenerlo segreto, di centellinarne i dettagli, di non volerlo rendere subito trasparente e valutabile. Sul riordino della

sanità siciliana, di una rete ospedaliera spesso carente e altrettanto spesso sprecona, fra ossi di eccellenza e deserti di efficienza, è calata la mannaia di una frammentazione di interessi politici e parapolitici che - lungi dal sorprendere - dimostrano come ancora una volta la ricerca del bene (o del meglio) deve pagare pesanti dazi lungo il suo tortuoso percorso di definizione politica-burocratica-amministrativa.

Inutile a questo punto parlare di tempi e illudere con le scadenze. Se il Pd alza le mani in segno di resa e chiede aiuto al proprio segretario-premier; se Ncd fa



## Siamo alla gazzarra politica, al tutti contro tutti, alle rese dei conti incrociate

quadrato attorno al ministro e dice che quel piano-bozza che tanto fa discutere e protestare è farina del sacco dell'assessore; se l'Udc se la prende perché l'avrebbero lasciato fuori dalla stanza delle trattative; se nella maggioranza di governo tutti attaccano tutti, insinuando interessi di bot-

tega nel grande Risiko giocato sulla mappa dell'ospitalità siciliana, allora c'è poco da professare ottimismo e confidare nel buonsenso. Mentre davanti ai nosocomi di cui si paventa la chiusura o il ridimensionamento si organizzano le serrate.

Che una riforma sia necessaria e improcrastinabile è evidente a tutti, anche a chi è restio a pagare il prezzo di scelte apparentemente impopolari. Di certo, non servono pericolosi azzardi in nome di un'esasperata spending review in camice bianco, il cui prezzo lo pagherebbero pesantemente utenti e pazienti, cioè l'anello più debole ma più numero-

so e interessato della complessa catena. E' altrettanto indubbio però che l'attuale sistema appare insostenibile in termini sia gestionali che economici, oltre che in molti casi disomogeneo. Complicata la quadratura, lo sappiamo. Ma se ne parla da mesi, si sbandierano imminenti e conseguenti maxi-concorsi, si dettano date e si promettono scadenze. Poi, al redde rationem, cedono le fondamenta e si deve ripartire praticamente da zero. Col rischio - più che verosimile - che una nuova via di definizione del piano possa a questo punto risentire di interessi e manifestazioni di potere che nulla avrebbero a che

vedere con il reale intento e la reale filosofia del piano stesso. Per dirla con parole povere: siamo sicuri che il piano bis che nascerà - se nascerà - sarà migliore di quello che è appena imploso? Oppure sarà figlio di un compromesso politico-clientelare che, come spesso registrato a queste latitudini, porterà a un gattopardo cambiare tutto per non cambiare niente? Più passano i giorni e più l'interrogativo cresce. Non vorremmo, come già fatto per un'altra reale emergenza siciliana come i rifiuti, dover auspicare un intervento commissariale che, fuori da interessi localistici, possa ragionare solo sulla sostanza senza badare troppo alla forma. Che spesso è l'unica chiave con cui la politica di casa nostra apre le porte delle proprie scelte.



# LIVESICILIA

FONDATA DA FRANCESCO FORESTA GIOVEDÌ 15 SETTEMBRE 2016 - AGGIORNATO ALLE 09:53

PALERMO | CATANIA | TRAPANI | AGRIGENTO | MESSINA | CALTANISSETTA | ENNA | RAGUSA | SIRACUSA

CRONACA | POLITICA | ECONOMIA | CUCINA | FOTO | VIDEO

LIVESICILIA PALERMO

LIVESICILIA CATANIA

LIVESICILIA SPORT

Cerca nel sito



DA MERCOLEDÌ 14 A MARTEDÌ 27 SETTEMBRE 2016



Home > Politica > Gucciardi, Crocetta e gli alfaniani Le grandi bugie sul piano sanitario

SANITÀ

## Gucciardi, Crocetta e gli alfaniani Le grandi bugie sul piano sanitario

di **Accursio Sabella**  
Articolo letto 6.180 volte

share f 95 t G+ in 0 p 0

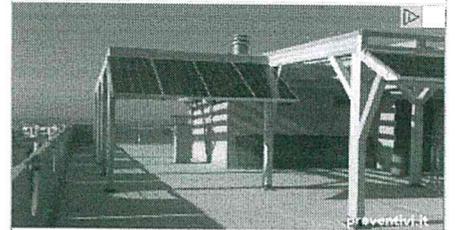
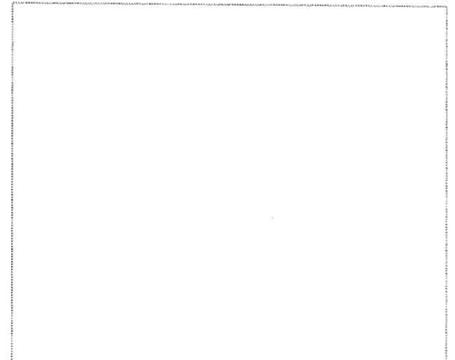
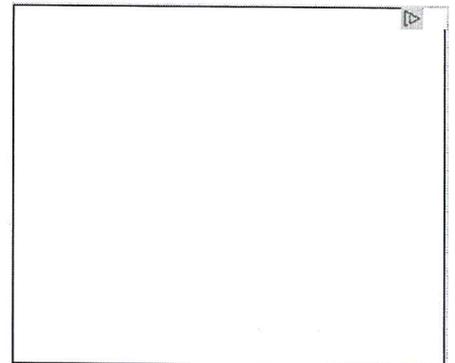


### Bergamo - Monza

a 1 € Treni, aerei e bus in un solo sito!  
GOEURO



La rete è stata trasmessa al Ministero a giugno. Approvata ad agosto. Ma oggi tutti cadono dalle nuvole. E quei tagli non sono "obbligati".



Fotovoltaico, gli incentivi scadono



**PALERMO - Per il governo Crocetta sarà pure una bozza, una "simulazione".** Ma al Ministero della Salute l'hanno presa molto sul serio. La nuova rete ospedaliera, infatti, è stata sostanzialmente "approvata" già lo scorso 3 agosto. Altro che Piano provvisorio. Il Ministero, nella riunione dei primi di agosto afferma che la la "documentazione trasmessa ha consentito il completamento delle istruttorie da parte degli uffici preposti".

**Il Piano è stato approvato. Se non formalmente, nella sostanza.** E così, quello che Gucciardi ha illustrato nei giorni scorsi a manager e medici, è in effetti il documento a un passo dal via libera finale. "L'istruttoria della documentazione - ribadisce il Ministero nel verbale di quella riunione - è stata completata. I provvedimenti emanati, ai fini della valutazione definitiva andranno integrati dalla Regione".

**Ecco l'unico step che ha impedito che il documento fosse quello "definitivo".** Al governo è stato chiesto di intervenire attraverso un "atto regionale formalmente adottato entro il 15 settembre 2016". Cioè oggi. E anche per questo motivo, ieri pomeriggio l'assessore Gucciardi insieme ai tecnici dell'assessorato è volato a Roma. Per parlare anche del "caso Giglio", ma non solo. Per capire, più che altro, che margini esistano per tornare sul documento e, magari, quali spiragli per avviare, almeno in modo parziale, l'iter delle tanto attese assunzioni.

**Una cosa è sicura. Quella lì non era una simulazione.** Ma ha dato il via a un rosario di bugie. A cominciare da quella "generale", sposata un po' da tutti, a cominciare dal governo Crocetta. Il "mito", insomma, secondo cui la rete ospedaliera è stata sostanzialmente "dettata" da Roma. Una menzogna, a dirla tutta. E del resto, se così non fosse, non si capisce quali margini ci sarebbero ancora per rivedere il Piano. Se, infatti, quei tagli sono "obbligatori", che senso ha il richiamo di Crocetta a una rivisitazione del documento, che coinvolga sindaci e territori?

**La verità è che quell'automatismo tra decreto ministeriale 70 e piano degli ospedali siciliani è una mistificazione.** E non a caso, il dirigente generale della programmazione sanitaria del Ministero della Salute, Renato Botti, ha precisato in un documento inviato anche al ministro Lorenzin: "Come noto, la competenza in materia di organizzazione sanitaria è affidata all'autonomia regionale, quindi la Regione - prosegue Botti - può definire autonomamente le caratteristiche (reparti, posti letto, ruolo nella rete ecc.) delle strutture che compongono la rete dell'emergenza-urgenza e la rete ospedaliera. Le amministrazioni centrali, infatti, verificano, nel pieno rispetto dell'autonomia regionale, il rispetto degli standard previsti dal d.m. 70/2015 e non le scelte organizzative proprie della regione (ad esempio: potenziare/depotenziare un presidio ospedaliero, chiudere un reparto piuttosto che un altro)". Insomma, la "responsabilità" politico-amministrativa del Piano è tutta del governo Crocetta. Eppure, il governatore cade dalle nuvole. Afferma di non conoscere il piano. Di non aver parlato con l'assessore, a causa dei recenti impegni alla Festa dell'Unità e per il Patto per il Sud.

**Ma la presentazione del Piano non è recente.** "Nel giugno 2016 la Regione, con apposito schema di provvedimento attuativo delle previsioni della legge di stabilità 2016, - ricorda il dirigente Botti - ha presentato una nuova proposta di riordino della rete ospedaliera ed è stata convocata per la verifica nella riunione del Tavolo DM 70/2015 del 3 agosto 2016". La Regione ha presentato questo piano tre mesi fa ed è stata poi convocata ad agosto. Possibile che Crocetta non sapesse nulla? Possibile insomma che l'assessore alla salute e il governatore non riescano, in tre mesi, a parlare di temi dall'impatto così devastante per la Sicilia?

**E possibile che nulla sapessero i politici più vicini al ministro della Salute?** Quella Beatrice Lorenzin che fa parte del Nuovo centrodestra, un partito che può "vantare" una minipattuglia siciliana nel governo Renzi, dal ministro Alfano ai sottosegretari Vicari e Castiglione. Questi ultimi, invece, hanno persino protestato. Tre mesi dopo la presentazione del Piano. Dopo l'esplosione delle proteste di sindaci e medici per tutta l'Isola. E nulla sapevano gli esponenti del Partito democratico? Davvero Gucciardi ha fatto tutto da solo? Nessuno, nemmeno quelli che oggi si propongono come "interlocutori" col

[http://ivesicilia.it/2016/09/15/gucciardi-crocetta-e-gli-alfaniani-l-grandi-bugie-sul-piano-sanitario\\_783557/](http://ivesicilia.it/2016/09/15/gucciardi-crocetta-e-gli-alfaniani-l-grandi-bugie-sul-piano-sanitario_783557/)

il 31/12/16.

Confronta 5 Preventivi Gratuiti!



MILAZZO

**"Intitoliamo l'aula a Falcone e Borsellino"**  
Ma il consiglio comunale dice 'no'



PALERMITANI ECCELLENTI  
**Eleonora 'silura' George**  
Giorni da cani per Pif



PALERMO - IL CASO  
**Il pentito Lo Verso**  
lascia la Sicilia  
Paura dopo gli ergastoli



IL CASO  
**"Uccidere il pm**  
all'interrogatorio"  
Tuzzolino svela i piani di uno 007



VERSO LE AMMINISTRATIVE DI PALERMO  
**Candidature alle "comunarie"**  
La corsa contro il tempo del M5s

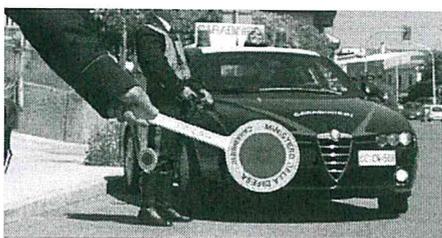


LIVE SICILIA

Live Sicilia  
237.109 "Mi piace"

Mi piace questa Pagina

Condividi



SCOGLITTI

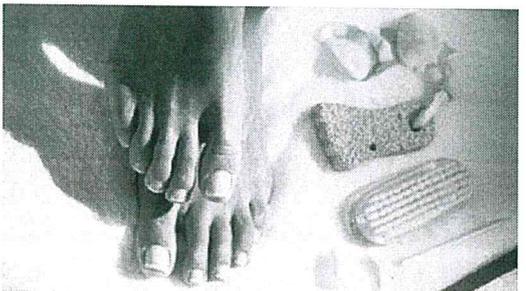
**Rapisce bimba in spiaggia | Bloccato dopo la fuga**

Ministero della Salute per salvare Pronto soccorsi e reparti (dal capogruppo del Pd Alice Anselmo fino ai deputati all'Ars di Ncd), avevano allora, a giugno, relazioni così solide da poter venire a conoscenza del semplice fatto che al Ministero fosse giunto un documento che metteva sottosopra la Sanità siciliana? Una simulazione, dice Gucciardi. Una traduzione obbligata del decreto ministeriale, insiste Crocetta. Bugie, che si aggiungono a quelle di chi assicura, per salvare faccia e un minimo di consenso: "Io non c'ero. Io non ne sapevo nulla".

share f 95 | G+ | in 0 | @ 0 | Giovedì 15 Settembre 2016 - 06:00



Come puoi tenere traccia del tuo veicolo utilizzando il tuo smartphone? Ora disponibile in Italia



L'alluce valgo porta solo fastidi ma per fortuna esiste una soluzione. Addio alluce valgo



Vola a tariffe ancora più vantaggiose. Prenota subito - da 29,99 €\*. Voli economici!



Un milionario 27enne parla del suo lavoro da 500€ all'ora. (comporta rischi) Incredibile dall'Italia

f | | G+ | in | @



SCOLLITTI "Voleva rapire una bambina" | Ecco perché è stato rilasciato

f | | G+ | in | @



SANITÀ Tagli ai reparti e ai pronto soccorso | Ecco la nuova rete degli ospedali

f | | G+ | in | @



L'AUTOSTRADA A19 Riapre la Palermo-Catania | Si circola su una carreggiata

f | | G+ | in | @



LE SCOSSE Terremoto, i morti salgono a 159 | Migliaia di sfollati, nuove scosse

f | | G+ | in | @



TERREMOTO Dormiva nel suo lettino | Addio, piccola Marisol

f | | G+ | in | @



PALERMO - I VERBALI Mafia, parla il pentito Tantillo | "Vi dico chi comanda a Ballarò"

f | | G+ | in | @



PALERMO Assalto al carico di sigarette | Due arresti, caccia ai complici

f | | G+ | in | @

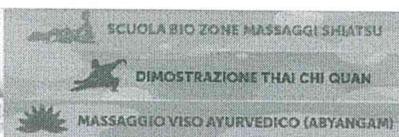


PALERMO - I VERBALI Natale Giunta era "inaffidabile" | La paura di chiedergli il pizzo

f | | G+ | in | @



FICARAZZI - L'INCIDENTE Schianto mortale nella notte | Lo strazio degli amici di Paolo



# BlogSicilia.it

il giornale online dei siciliani

#Patto per il Sud #incidente mortale #rosario fiorello #trans che allatta



DA MERCOLEDÌ 14 A MARTEDÌ 27 SETTEMBRE 2016



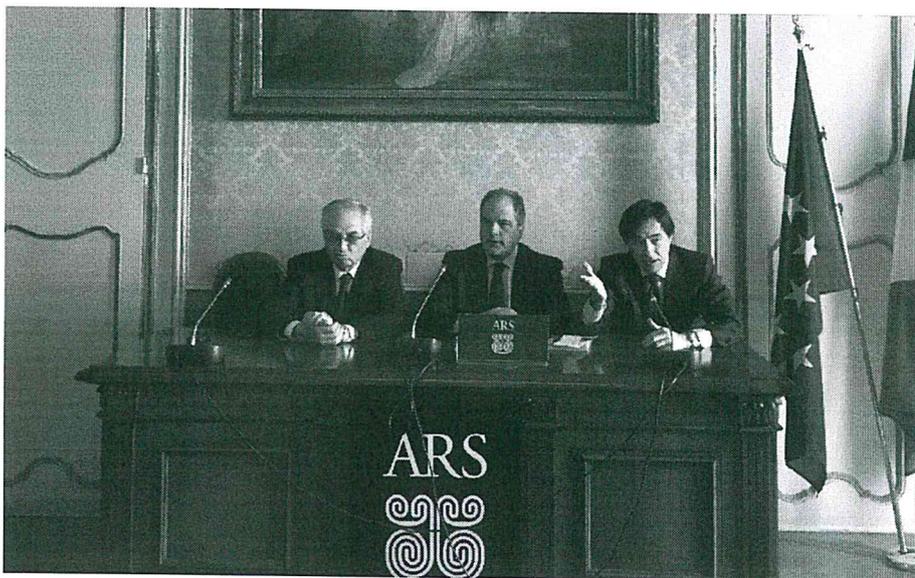
Home > Politica > Riordino della rete ospedaliera spacca la coalizione in Sicilia, Ncd chiede vertice di maggioranza urgente al Pd

POLITICA L'ATTACCO DI CASCIO DOPO L'INCONTRO CON IL MINISTRO LORENZIN

## Riordino della rete ospedaliera spacca la coalizione in Sicilia, Ncd chiede vertice di maggioranza urgente al Pd

### Avvalimento

Se cerchi un avvalimento contattaci, penseremo a tutto noi.

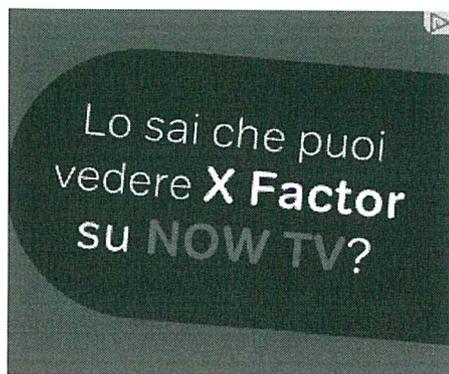


14/09/2016

facebook twitter google+

**Il piano di riordino della rete ospedaliera in Sicilia spacca la maggioranza** che sostiene il governo regionale presieduto da Rosaio Crocetta. Lo scossone al precario equilibrio politico dell'esecutivo arriva dal coordinatore regionale dell'Ncd, Francesco Cascio, al termine di un vertice a Roma con il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin.

**“Chiediamo al segretario regionale del Pd, Fausto Raciti, – dice il coordinatore regionale dell'Ncd – di convocare con urgenza un vertice politico**, al fine di chiarire il reale indirizzo della politica regionale sulla questione relativa alla rimodulazione della rete ospedaliera, per porre fine a inutili speculazioni e sterili polemiche”.



PUBBLICITÀ

**“In questi due giorni – aggiunge Cascio – insieme all’altro coordinatore regionale, Castiglione, al senatore Marinello e all’onorevole Misuraca, abbiamo incontrato il ministro Lorenzin e a seguire il dirigente generale della Salute, Renato Botti, per verificare puntualmente l’attuale ed effettivo stato dei fatti e far luce sulle notizie catastrofiche sventolate a mezzo stampa che hanno creato panico generale”.**

**Cascio quindi attacca con durezza il governo regionale siciliano per come sta gestendo, anche da un punto di vista mediatico, il riordino della rete ospedaliera.** “Dal vertice romano è emerso in modo chiaro che la responsabilità della modulazione del piano è tutta a carico della Regione, poiché, anche per la Sicilia, come nel resto d’Italia, vige il decreto Balduzzi, che detta la cornice di riferimento, dentro la quale spetta poi agli esecutivi regionali stabilire, previa concertazione politica e con il territorio, tagli, accorpamenti e rimodulazioni. Inoltre le notizie diffuse in questi giorni sono prive di fondamento, per molti versi

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito.

Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

Se vuoi saperne di più consulta la nostra cookie policy.

Ok

a cui bisogna immediatamente porre rimedio. Questa bozza di piano è sbagliata nel merito ed è erroneo il metodo con cui viene fuori”.

**“La politica – prosegue il coordinatore regionale di Ncd – si riappropri del proprio ruolo, con connesse responsabilità e si proceda all’azzeramento di tutto, ripartendo daccapo su questa questione. Chiediamo a Raciti – conclude Cascio – di convocare un tavolo dove le forze politiche possano confrontarsi e decidere insieme, nell’ambito di quella cornice generale, ovvero quei criteri ministeriali dettati dal legislatore nazionale, l’indirizzo per il piano specifico di riordino per la Sicilia, visto che spetta alla politica stabilire dove e cosa tagliare, tenuto conto dei principi di razionalità, delle specificità geografiche della nostra regione, delle sue infrastrutture, delle esigenze degli amministratori locali e dei rilievi posti dai rappresentanti di categoria dei settori coinvolti”.**

In serata arriva anche l’elenco delle richieste dei sindacati su assunzioni, i concorsi e riordino della rete ospedaliera (**leggi qui**)

---

di Redazione

---

f facebook   t twitter   G+ google+

**SALUTE.** È arrivata al pronto soccorso, dove sono stati effettuati i primi esami. I medici hanno avviato la profilassi per i familiari. Sarebbe il terzo episodio in due mesi

# Nuovo caso sospetto: è incubo meningite Avvocato in coma, è ricoverata al Civico

La professionista, 35 anni, lavora tra Catania e Palermo

Elisa Patanè si è presentata ieri mattina all'ospedale con tutti i sintomi tipici della malattia. La donna è stata anche sottoposta ad una Tac per gli accertamenti. Oggi si dovrebbe sapere l'esito di alcuni esami.

**Luigi Ansaloni**

••• Un altro sospetto caso di meningite nel capoluogo, un incubo che torna dopo i casi degli scorsi mesi. Da ieri mattina una donna di 35 anni, Elisa Patanè, avvocatessa catanese che lavora tra Palermo e il capoluogo etneo, si trova in coma nella seconda rianimazione dell'ospedale Civico per una sospetta forma della malattia, anche se sembrano esserci pochissimi dubbi che si tratti proprio di meningite. La trentacinquenne, madre di un bambino, si è presentata ieri mattina all'ospedale Civico del capoluogo con tutti i sintomi tipici della malattia e praticamente già in stato di coma.

Da lì l'immediato ricovero e l'inizio di tutte le procedure del caso per stabilire con certezza che si tratti di questa malattia. Le condi-

zioni della donna sono gravissime e la sua prognosi è riservata. Nel giro di poche ore, già nella giornata di oggi, si saprà con certezza se si tratta di meningite oppure no. In ogni caso è già stata allertata l'azienda sanitaria di Palermo, che ha avviato la profilassi per i familiari della donna che si trova ricoverata in rianimazione.

«La diagnosi di meningite è altamente probabile». A dirlo è Romano Tetamo, responsabile dell'unità operativa di Anestesia e rianimazione 2, dov'è ricoverata la 35enne che è arrivata al pronto soccorso dell'Arnas-Civico in stato praticamente comatoso. «È stata sottoposta ad una Tac che ha rivelato un edema cerebrale - spiega Tetamo - Abbiamo quindi effettuato una puntura lombare per confermare la diagnosi di meningite. Già alla vista il liquor (il liquido spinale, ndr) appariva torbido». Elemento questo che non lascia molti dubbi sulla malattia. Nella giornata di oggi si potrebbe sapere di che ceppo di patologia si tratta.

Sarebbe il terzo caso nel capoluogo nel giro di due mesi. A giugno una ragazza di 24 anni, Gloria Giulia Allotta, di Belmonte Mezzagno, è morta nel reparto di malattie infettive del Policlinico a causa di una meningite fulminante. La giovane è all'ospedale Civico, poi è stata trasferita nel reparto di Malattie infettive del Policlinico. Purtroppo dopo poco tempo dal suo ricovero è morta. Pochi giorni dopo un'altra giovane, N. F., di 20 anni, è stata ricoverata in gravissime condizioni all'ospedale Civico per un caso di contagio dello stesso batterio. La giovane aveva trascorso la serata di mercoledì in alcuni pub della città. Durante la notte, però, sarebbe stata male, colpita da una febbre piuttosto alta. Che non sarebbe passata neppure nel corso della mattina, tanto da convincere la ragazza ad andare al pronto soccorso del Civico, dove è stata immediatamente ricoverata e sottoposta a tutti gli esami.

In agosto, dopo il ricovero di una ragazza di 22 anni di Firenze nel reparto di malattie infettive dell'ospedale fiorentino di S. M.



L'avvocato è ora ricoverata in prognosi riservata all'ospedale Civico, avviata la profilassi per i familiari

**IL DATO.** Centri presi d'assalto in città e in provincia Boom di vaccinazioni durante l'estate, da gennaio somministrate 20 mila dosi

••• Lavoro praticamente senza sosta ancora adesso per i centri vaccinali di città e provincia. Sull'onda dei casi di meningite registrati durante il periodo estivo, i cittadini (soprattutto giovani tra 18 e 30 anni) continuano a vaccinarsi contro la temibile malattia. Con risultati praticamente da record. «Le dosi somministrate sono circa 20 mila - dice Nicolò Casuccio, direttore dell'unità operativa complessa di Sanità pubblica, epidemiologia e medicina preventiva dell'Asp -, ma si deve tenere presente che, dal pri-

mo gennaio al 31 luglio, solo 2.700 persone si erano vaccinate». Centri vaccinali dunque presi ancora d'assalto. «L'afflusso è nettamente superiore alla media a Palermo e in provincia - aggiunge il dottore Casuccio - Il personale è stato potenziato, alcuni colleghi sono rientrati prima dalle ferie, altri neanche ci sono andati. Però non c'è alcun allarme: se venisse confermato il caso del Civico, sarebbero in totale 4. Siamo nella media normale. Nessuna epidemia, nessuna emergenza». (MOD)

Annunziata, per una meningite da meningococco, la protezione civile comunale di Palermo aveva diramato una nota dell'Asl di Palermo che invitava a sottoporsi a profilassi quanti avessero avuto contatti con la giovane e i passeggeri dei mezzi usati dalla ragazza tra il 25 luglio e il 4 agosto, periodo in cui da Grosseto è partita per Palermo, passando per Firenze e Roma.

Da qui una vera e propria psicosi che si era diffusa in tutta la città, e non solo, con la decisione della Regione di vaccinare contro la meningite, in maniera gratuita, tutti gli under 30, per prevenire qualsiasi problema. E nei primi giorni d'agosto, l'assalto nei centri vaccinali, con disagi in tutta la città. (LANS-MOD)

**L'INTERVISTA.** L'infettivologo Enzo Farinella: «Va individuata la tipologia per evitare allarmi ingiustificati. Alcuni possono contagiare altri senza sviluppare la malattia»

## «Tre persone su cento possono essere portatori sani»

**Monica Diliberti**

Non tutte le meningiti sono contagiose. E non sempre è necessario ricorrere alla profilassi antibiotica. E, soprattutto, non è proprio il caso di parlare di epidemia, anche se la puntura lombare sulla ragazza ricoverata ieri al Civico confermasse la diagnosi di meningite. Dopo il panico che si è scatenato nel mese di agosto, è forse il caso di fare un po' di chiarezza su questa patologia certamente seria, ma non per forza mortale. Lo facciamo con Enzo Farinella, direttore dell'Unità operativa di Malattie infettive dell'Azienda Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello.

••• Dottore Farinella, a quanto pare ci sarebbe un nuovo episodio...

dio...

«Il fatto che il liquor della paziente fosse torbido fa pensare ad una meningite batterica. Non è detto però che si tratti di un tipo meningococcico, ovvero quello contagioso. Ce ne sono alcune che non si trasmettono, ad esempio quella da streptococco pneumoniale. Questa è una distinzione importante per evitare allarmi ingiustificati. Solo quando si accerta il tipo meningococcico si cercano i contatti del paziente, si prova a capire dove può essere avvenuto il contagio, si prescrive la profilassi».

••• C'è da dire però che la meningite non è una passeggiata. Può essere facile farsi prendere dall'ansia della diffusione della patologia...



Enzo Farinella

«Forse non tutti sanno che il 3 per cento della popolazione è portatore sano e asintomatico di meningococco. Ciò significa che si tratta di potenziali vettori e che sono molto più dei pazienti veri e propri».

••• In altre parole, potrebbero contagiare gli altri senza mai sviluppare la malattia? «Esattamente. I casi secondari - ovvero trasmessi da una persona malata - sono meno del due per cento del totale degli episodi che si verificano».

••• A questo proposito: come giudica l'andamento della patologia a Palermo in questi mesi? «Ogni anno, si verificano dei casi sporadici. In Sicilia siamo all'interno della media. L'allarme epidemia

scatta se ci sono più di 10 episodi ogni 100mila abitanti nell'arco di tre mesi. E' quello, ad esempio, che è avvenuto in Toscana, con 45 casi in 12 mesi e 10 decessi. Era una cosa diversa».

••• Come si trasmette la meningite meningococcica?

«Con le secrezioni respiratorie, in luoghi molto affollati e con scarso ricambio d'aria. La promiscuità di posate e bicchieri, ma anche di effusioni aumenta le possibilità di contagio. Però ci vogliono alcune condizioni particolari. Molto dipende anche dal tempo di esposizione: pochi minuti nella stessa stanza con una persona che di lì a qualche giorno si ammalerà non implica per forza il contagio. Il contatto stretto, per ore, è più rischioso».

••• Quali possono essere i sintomi della malattia?

«La sintomatologia della sindrome meningea è composta da forte cefalea, febbre, cambiamenti dell'umore, ad esempio irritabilità. Si arriva poi a quelli più seri, come lo stato confusionale. Col tempo, i sintomi peggiorano e se ne aggiungono altri, ad esempio i dolori alla schiena e muscolari».

••• Al momento, le vaccinazioni stanno registrando un vero e proprio boom. A chi sono raccomandate?

«I gruppi che per lavoro o stile di vita sono più esposti al contagio vanno incoraggiati. Mi riferisco a chi sta a contatto con molta gente, tipo gli operatori sanitari, o anche i bambini in età scolare. I vaccini sono sicuri. Le potenziali reazioni avverse - dolore locale o febbricolare - sono comuni a tutte le vaccinazioni, ma non devono preoccupare». (MOD) MONICA DILIBERTI

**APPELLI AL GOVERNO.** Si leva la voce anche dei parroci della diocesi: riflessi negativi sulla gente povera. Ieri sit in di una delegazione della struttura sanitaria in piazza Ziino

## Ospedale di Cefalù, sul web protesta pure Fiorello

CEFULÙ

••• Fiorello scende in campo per difendere l'ospedale Giglio di Cefalù. Nella sua trasmissione quotidiana «L'edicola di Fiorello» ha lanciato un appello al ministro della Salute, Beatrice Lorenzin. «Su certe cose ci devo mettere la faccia. So che stanno per chiudere cinque reparti dell'ospedale di Cefalù. Non conosco a fondo il problema, comunque c'è. Gli amici di Cefalù mi hanno chiesto una mano e lo sto facendo». Fiorello ha invitato il Ministro Lorenzin, a cui indirizza gli auguri per il recente matrimonio, a fare anche una telefonata al-

l'ospedale di Cefalù per vedere cosa succede. Una presa di posizione contro il ridimensionamento del Giglio arriva anche dai parroci di Cefalù e dal cappellano dell'ospedale, don Sebastiano Scelsi. Nel loro messaggio dicono di non condividere la logica orientata a privilegiare i grossi Centri urbani a scapito delle periferie di provincia perché vi sono riflessi negativi sulla gente povera e di modesto reddito economico. «Esprimiamo il nostro profondo disappunto - dicono - relativamente alla proposta della nuova rete ospedaliera da parte dell'assessorato alla Salute della

Regione Sicilia. Chiediamo all'assessore di riconsiderare la suddetta proposta di riassetto ospedaliero. Con serenità e obiettività possiamo affermare che la Fondazione Istituto Giglio in questi anni ha realizzato servizi sanitari di qualità e di buon livello, con articolazioni in diverse branche e discipline, che vanno ben oltre un semplice ospedale di base, con apparecchiamenti notevoli da parte degli utenti».

Nella giornata di ieri una delegazione di dipendenti dell'ospedale Giglio di Cefalù per protestare contro il declinamento della struttura a presidio di base si è re-



Ieri sit in di una delegazione dell'ospedale in piazza Ottavio Ziino

cata a Palermo. Ha tenuto un sit-in in piazza Ottavio Ziino dinanzi all'Assessorato Regionale alla Salute. La protesta si è conclusa con un incontro fra l'assessore Baldo Gucciardi e i dipendenti che protestavano. Per l'occasione l'assessore ha accettato la maglietta della protesta fatta confezionare in questi giorni proprio da alcuni dipendenti dell'ospedale con il motto: «gliè le mani dal Giglio». «Il ridimensionamento dell'ospedale, con il taglio di cinque discipline e di svariate unità semplici, comporterebbe, sin da subito - sottolineano i dipendenti - il licenziamento di 391 risorse. Ma a rischio sono tutti i 700 posti di lavoro. Senza le specialità, non potrà essere garantita la sostenibilità dell'azienda». (MCL)

LUCA MACALUSO

# Musiche e voci al reparto di lungodegenza di Villa Sofia

DI INSALUTENEWS · 13 SETTEMBRE 2016



Palermo 13 settembre 2016 – I ritmi della tammorra e della chitarra protagonisti ieri pomeriggio nel reparto di lungodegenza di Villa Sofia. Il duo siciliano Massimo La Guardia e Salvatore Meccio ha portato musiche e voci fra i pazienti ricoverati presso l'Unità operativa diretta da Isabella Nardi, per il primo di una serie di appuntamenti che la Cooperativa Agricantus proporrà fino a dicembre a Villa Sofia e al Cervello su iniziativa del servizio Educazione alla salute diretto da Salvatore Siciliano.

Con lo spettacolo "Mirror drums" i due artisti, uno destro e l'altro mancino, hanno giocato con le tammorre in maniera speculare, danzando con le mani su questi tipici strumenti a percussione, alternando voci e note di chitarra per dare vita a brani musicali di propria composizione e di repertorio tradizionale di musica popolare del sud Italia. Il tutto con grande interesse e divertimento dei pazienti, tutti anziani, ma anche dei medici e del personale.

*fonte: ufficio stampa*

# quotidianosanità.it

Mercoledì 14 SETTEMBRE 2016

## Contratti a tempo determinato. Corte UE: "Normativa europea contraria a rinnovi reiterati". Accolto ricorso infermiera spagnola

***Per la Corte di Giustizia Europea l'utilizzo dei contratti a tempo determinato può essere giustificato solo dalla necessità di far fronte ad esigenze provvisorie. "Il diritto dell'Unione è avverso ad una normativa nazionale che permetta il rinnovo di contratti a tempo determinato per far fronte ad esigenze mentre, in realtà, tali esigenze sono permanenti". LA SENTENZA.***

**María Elena Pérez López** è stata assunta in qualità di infermiera all'ospedale universitario di Madrid per il periodo tra il 5 febbraio e il 31 luglio 2009. La sua nomina è stata rinnovata sette volte, mediante contratti a tempo determinato. Poco prima della scadenza del suo ultimo contratto, nel marzo 2013, l'amministrazione le ha comunicato che sarebbe stata nuovamente nominata. Però, poco tempo dopo, **Pérez López** è stata informata che il suo rapporto di lavoro sarebbe terminato.

A questo punto l'infermiera spagnola ha proposto ricorso contro la decisione di mettere fine al suo rapporto di lavoro. A suo parere, le sue successive nomine non avevano come scopo quello di rispondere ad un bisogno congiunturale o straordinario dei servizi sanitari, ma corrispondevano, in realtà, ad un'attività permanente. Di fronte al ricorso un Tribunale Amministrativo di Madrid ha alla Corte di Giustizia Europea se la normativa spagnola che permette il rinnovo di contratti a tempo determinato nell'ambito dei servizi sanitari sia contraria all'accordo quadro sul lavoro a tempo determinato.

**Con una odierna sentenza la Corte Europea stabilisce che il diritto dell'Unione è avverso ad una normativa nazionale che permetta il rinnovo di contratti a tempo determinato per far fronte ad esigenze mentre, in realtà, tali esigenze sono permanenti.** La Corte ricorda, anzitutto, che l'accordo quadro impone agli Stati membri di prevedere nella loro normativa, al fine di prevenire l'utilizzo abusivo di contratti a tempo determinato, mediante ogni mezzo di loro scelta, almeno uno dei tre seguenti punti: le ragioni obiettive mediante le quali il rinnovo dei contratti a tempo determinato può essere giustificato; la durata massima complessiva per la quale tali contratti possono essere successivamente conclusi e il numero di rinnovi possibili di tali contratti.

Del resto, osserva ancora la Corte, "Dal momento che la normativa spagnola non prevede un limite per quanto riguarda la durata o il numero di rinnovi dei contratti a tempo determinato, la Corte verifica se una ragione obiettiva relativa a circostanze precise e concrete potesse giustificare le nomine successive di Pérez López. La Corte riconosce che la sostituzione temporanea di lavoratori per soddisfare esigenze provvisorie può costituire una ragione oggettiva ma giudica che i contratti non possono essere rinnovati per compiti permanenti e duraturi che appartengono alla normale attività del servizio ospedaliero ordinario. La ragione obiettiva deve poter giustificare concretamente la necessità di far fronte ad esigenze provvisorie e non ad esigenze permanenti".

"Orbene - ha osservato la Corte - nel caso della signora López, le nomine successive di cui la stessa è stata oggetto non sembrano costituire mere esigenze provvisorie del datore di lavoro. Un tale rinnovo di contratti a tempo determinato comporta una situazione di precarietà di cui la signora López non è stata l'unica a soffrire tenuto conto del deficit strutturale di personale di ruolo nel settore della sanità della regione madrilenà"

La Corte rileva inoltre che l'amministrazione pubblica spagnola non ha alcun obbligo di creare posti strutturali e che le è permesso di assegnare i posti per l'assunzione di personale a termine senza alcuna limitazione relativa alla durata dei contratti né al numero dei loro rinnovi. Ne consegue che la situazione di precarietà dei lavoratori è mantenuta costante nel tempo.

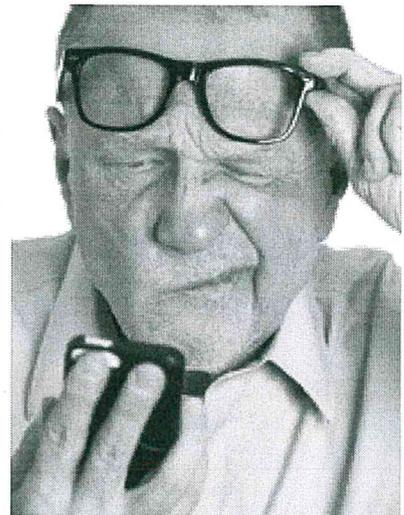
Pertanto, la Corte stabilisce che la normativa spagnola, permettendo il rinnovo di contratti a tempo determinato per far fronte ad esigenze permanenti e durature nonostante l'esistenza di un deficit strutturale di posti, è contraria all'accordo quadro.

# Diabete - La retinopatia diabetica, una complicanza sottovalutata

L'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms) stima che le persone con diabete nel mondo siano 422 milioni. Secondo l'Istat in Italia la prevalenza del diabete è valutata intorno al 5,5% della popolazione (oltre tre milioni di persone). Questa patologia cronica colpisce soprattutto gli anziani, in particolare, si calcola che ne siano interessate circa 20 persone su cento con più di 75 anni. In questo quadro, secondo l'Oms, "La retinopatia diabetica ha provocato globalmente l'1,9% della disabilità visiva (moderata o grave) e il 2,6% della cecità nel 2010. Studi suggeriscono che la prevalenza di ogni tipo di retinopatia in persone con diabete sia del 35%, mentre quella della retinopatia proliferativa (pericolosa per la vista) sia del 7%". Nei pazienti che per lungo tempo tengono alta la loro glicemia (quantità di zucchero nel sangue definito anche iperglicemia), vanno incontro ad una serie di complicanze tra cui una particolarmente grave è la retinopatia diabetica. Se non è identificata e analizzata in modo adeguato, la retinopatia diabetica può portare alla cecità. La retinopatia diabetica, infatti, è la principale causa di cecità tra le persone adulte, ma questo non è un destino inevitabile, poiché la complicanza si può prevenire tenendo sotto controllo la glicemia così come altri fattori di rischio. Questi ultimi riguardano la pressione arteriosa e la concentrazione di grassi nel sangue. Il controllo continuo di questi fattori evita un peggioramento, anche in presenza di un iniziale danno della retina. A questo proposito, perché una cura sia efficace, è apprezzabile controllare

periodicamente, seguendo le indicazioni dell'oculista e del diabetologo, le condizioni dell'occhio. In particolare, va controllata la retina attraverso esami diagnostici poco o per nulla invasivi come il fondo oculare, la retinografia e la tonometria oculare. Il primo punto, quindi, è il controllo della glicemia, della pressione arteriosa e dei grassi nel sangue, ma a questi esami va aggiunta una modifica graduale e convinta degli stili di vita insieme alle terapie farmacologiche che il medico prescrive quando necessario. Il secondo pilastro è lo screening periodico dell'occhio, mentre il terzo riguarda la possibilità di trattamento sia del diabete, sia della retinopatia diabetica. Oggi, esistono dei farmaci che permettono di controllare in modo continuativo la glicemia, applicando terapie specifiche dedicate al trattamento della retinopatia diabetica. Tuttavia, ogni sforzo di rivela vano se il paziente non collabora e non è informato sui rischi che corre, perciò è preferibile che si faccia parte attiva per sottoporsi periodicamente ai controlli. Non ultimo, è preferibile che metta in pratica quei comportamenti indispensabili per evitare che le complicanze croniche si manifestino e si aggravino. Come agisce questa complicanza? L'iperglicemia ovvero l'eccessiva concentrazione di zucchero nel sangue, provocano danni alle pareti dei vasi sanguigni, in particolare quelle del microcircolo di vari organi (principalmente rene, cuore, cervello e occhi). Questo danno consiste nel mancato apporto sanguigno (e, quindi, di ossigeno) ad alcune zone della retina che, di conseguenza, tendono a morire (diventano ischemiche). Prima

che ciò accada, per reazione l'occhio produce nuovi vasi che, proliferando in modo incontrollato, danneggiano il tessuto della stessa retina. La retinopatia diabetica può essere distinta, sulla base della presenza o meno di vasi neoformati, nella forma proliferativa (considerata più grave) e una forma non proliferativa. La prima è caratterizzata dalla presenza di un'intensa proliferazione vascolare, con vasi estremamente fragili, mentre la seconda presenta un'assenza di proliferazione. Tra i sintomi della retinopatia diabetica, vi è quello di un'alterata visione (riduzione del visus fino all'ipovisione o alla cecità). Invece, nella seconda forma non proliferativa, la proliferazione di nuovi vasi non si presenta, ma emergono solamente microaneurismi che interessano sia i piccoli vasi retinici ma anche vasi di calibro maggiore. Tuttavia, si può dare il caso che la forma meno grave (non proliferativa) possa degenerare in quella proliferativa. Per la diagnosi della retinopatia diabetica, si usa l'osservazione del fondo oculare (oftalmoscopia diretta e indiretta) ma esistono altre metodiche che permettono di studiare il microcircolo



scoprire le alterazioni dei vasi retinici.

Questi sono la retinografia (utile quando si debbano effettuare confronti nel tempo delle condizioni del fondo oculare) e la fluorangiografia. La digitalizzazione di quest'ultima metodica permette di elaborare le immagini in modo da evidenziare con grande nitidezza le più piccole alterazioni della rete capillare e fornisce informazioni utili per un eventuale trattamento laser. Al contrario, l'OCT è un esame diagnostico della retina non invasivo che consente di valutare l'eventuale presenza di liquido nei tessuti della stessa retina (edema maculare diabetico) e la sua evoluzione nel tempo.

Francesco Sanfilippo

## FARMACIA FATTA DOTT.SSA CLEMENTINA

APERTA ANCHE IL SABATO

AFFILIATO SANIT CARD

Autoanalisi - Fitoterapia - Omeopatia - Veterinaria  
Ossigeno - Dermocosmesi - Preparazioni Magistrali  
Integratori sportivi - Puericoltura

SERVIZIO NOTTURNO CONTINUATO



Via dell'Orsa Minore 102, Palermo  
tel. 091447268 - posta@farmaciafatta.it

**INAP**  
LAZIO CAMPANIA SICILIA

PRIMO CENTRO IN ITALIA DAL 1973 SPECIALIZZATO  
NELLE PRATICHE PER IL RICONOSCIMENTO DI  
**INVALIDITA' CIVILE - INPS - INAIL**

- PRESENTAZIONE DOMANDE AMMINISTRATIVE
- ASSEGNO DI INVALIDITA' (74%)
- PENSIONE DI INABILITA' (100%)
- INDENNITA' DI ACCOMPAGNAMENTO
- INDENNIZZO PERIODI DI CHERNOTERAPIA
- PRATICHE PER MINORI, CIECHI CIVILI E AUDIOLESI
- BENEFICI ASSIST. PER I PORTATORI DI HANDICAP (L.104)
- PENSIONE DI INABILITA' AL LAVORO (INPS - INPDAP)
- ASS. ORDINARIO DI INVALIDITA' (INPS)
- RICORSI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI
- RICOSTITUZIONE PENSIONE (RISCHIO AMIANTO)
- RECUPERO VECCHIE PRATICHE INEVADE O RESPINTE
- ASSISTENZA DOMICILIARE MEDICA E LEGALE
- IN CASO DI INTRASPORTABILITA' DELL'ASSISTITO
- INFORTUNI SUL LAVORO E MALATTIE PROFESSIONALI (INAIL)
- CONSULENZA MEDICA IN SEDE
- RICONOSCIMENTO DELL'INVALIDITA' SUCCESSIVA AL DECESSO CON RECUPERO DEGLI ARRETRATI

MEDICO IN SEDE PER LA COMPILAZIONE DEI CERTIFICATI (GRATUITO)

PER MAGGIORI INFORMAZIONI

VISITA IL SITO:

WWW.INAP.IT

PALERMO - VIA ROMA 489 (90139)  
Tel. 091 322624 - Cell. 327 1058421

Sei in: Home > Attualità > Malattia di Crohn, dalle cellule staminali la guarigione delle fistole

LO RIVELA STUDIO INTERNAZIONALE

## Malattia di Crohn, dalle cellule staminali la guarigione delle fistole

di oggiisalute | 5 settembre 2016 | pubblicato in Attualità



Per i malati di Crohn affetti da fistole perianali refrattarie a ogni trattamento medico, l'uso locale di cellule mesenchimali da tessuto adiposo sembra essere un'efficace alternativa a chirurgia, trattamenti con immunosoppressori sistemici, antibiotici oppure inibitori del fattore di necrosi tumorale (anti TNF). È quanto ha dimostrato uno studio europeo di cui è senior author è **Silvio Danese**, responsabile del Centro per le malattie infiammatorie croniche intestinali di Humanitas e docente di Humanitas University, pubblicato a Luglio su The Lancet.

Secondo i dati, l'uso di cellule mesenchimali da tessuto adiposo (Cx601) apre una strada efficace ed innovativa per il trattamento locale delle fistole perianali nei malati di Crohn.

### I risultati: chiusura delle fistole per il 50% dei pazienti in 24 settimane

Lo studio, effettuato in 49 ospedali (Europa, Canada, USA, Israele) tra il 2012 e 2015 ha coinvolto 212 malati di Crohn affetti da fistola perianale e suddivisi in due gruppi, il primo (107 pazienti) trattato con cellule mesenchimali da tessuto adiposo (Cx601), il secondo (105 pazienti) trattato con placebo, in cui rispettivamente il 45% e il 31% presentavano più di una fistola perianale. A 24 settimane dall'iniezione di 120milioni di cellule Cx601, nel 50% dei pazienti del primo gruppo, rispetto al 34% del secondo, le fistole erano completamente cicatrizzate e il trattamento risultava ben tollerato dai pazienti.

### Cellule mesenchimali: stop all'infiammazione con la modulazione del sistema immunitario

Causate dall'infiammazione dell'epitelio, cioè il tessuto di rivestimento della parete dell'intestino, nel 70-80% dei casi le fistole perianali non rispondono ai trattamenti. Anche l'uso di cellule staminali emopoietiche, usate in alcune forme di leucemia, che si pensava potessero "resettare" il sistema immunitario e quindi interrompere il processo infiammatorio cronico alla base delle fistole perianali e della malattia intestinale, non si è dimostrato promettente. "Con questo studio abbiamo invece dimostrato che, nonostante vi sia un buon grado di risposta clinica in alcuni pazienti, i rischi della procedura con cellule staminali emopoietiche possono sovrastare i possibili benefici – spiega il professor Silvio Danese, responsabile del Centro per le malattie infiammatorie intestinali di Humanitas e docente di Humanitas University. – Più promettente sembra invece l'uso delle cellule mesenchimali da tessuto adiposo, già da molti anni oggetto di interesse da parte dei ricercatori perché, oltre alla loro capacità di generare nuove linee di cellule di grasso, osso e cartilagine, rilasciano intorno a sé sostanze che sembrano capaci di modulare l'attività del sistema immunitario e quindi dell'infiammazione."

### Cellule mesenchimali, una soluzione per un terzo dei malati di Crohn

La malattia di Crohn è un'infiammazione cronica dell'intestino che colpisce prevalentemente giovani adulti tra i 20-25 anni, con una quasi totale prevalenza (0,3%) nei paesi occidentali. In questi malati le fistole perianali, cioè anormali aperture tra intestino e cute vicino all'ano, sono una delle più comuni complicanze per circa un terzo dei malati e spesso sono molto difficili da trattare: "Quando accade, è importante la bonifica locale effettuata dal chirurgo per rimuovere i focolai di infezione, ma poi il trattamento con i farmaci attualmente a disposizione risolve il disturbo solo in un terzo dei pazienti – precisa il professor Antonino Spinelli, responsabile della Sezione di chirurgia del Colon e del retto di Humanitas e docente di Humanitas University, che presenterà lo studio al prossimo Congresso internazionale di chirurgia colon-rettale a Milano. – Il trattamento topico con staminali mesenchimali ha invece permesso di ottenere un beneficio che si è prolungato per un anno più che con il placebo." Ma la ricerca di Humanitas in questo campo non si ferma: "In modelli sperimentali abbiamo dimostrato che iniettando queste cellule in alcune tasche di biomateriali è possibile ridurre l'infiammazione tramite la produzione di mediatori solubili, tra cui è stato identificato TSG6" conclude Stefania Vetrano, la ricercatrice di Humanitas che ha recentemente pubblicato questi risultati su Gastroenterology.

// Video

SalusTg del 22 agosto 2016

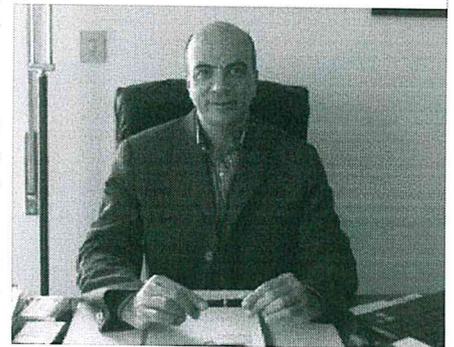


SalusTg del 22 agosto 2016

In questa edizione: Lavoro stressante 'scudo' anti-Alzheimer, più protetti professori e medici - In Gran Bretagna cade i

Seguici su

FRANCESCO OLIVIERO



### PARLA L'ESPERTO

A cura di *francesco oliviero*

### Troppi acidi nel corpo: ecco come proliferano i tumori

Quando il corpo cerca di disfarsi degli acidi attraverso la pelle si verificano eczemi, acne, foruncoli, oppure nel tessuto connettivo si verificano cefalee, crampi muscolari, dolori, edemi, infiammazioni. Tutti i sintomi cronici sono collegati all'impossibilità di eliminare gli acidi. Quando i residui acidi si accumulano nel corpo ed entrano nel flusso sanguigno, il sistema circolatorio [...]



FITELAB

Federazione Italiana Tecnici di Laboratorio Biomedico

www.fitelab.it

SEI UN ESPERTO DI QUESTA MATERIA?

oggiisalute - per maggiori informazioni [clicca qui!](#)

VUOI SAPERNE DI PIU' DI QUESTO ARGOMENTO?

oggiisalute - per maggiori informazioni [clicca qui!](#)

Mi piace 2 0

Tweet

### La redazione consiglia

- Malattia di Crohn e colite, 200 mila italiani colpiti: nuove speranze
- Studio per nuovo farmaco contro la malattia di Crohn
- Tumori, le storie di 16 pazienti | che hanno sconfitto la malattia